

Gazzetta del Sud 11 Febbraio 2024

Operazione “Nebrodi 2”. Altro sequestro preventivo

Tortorici. Prevale la linea del silenzio negli interrogatori di garanzia in corso di svolgimento tra i soggetti raggiunti da misura cautelare martedì nell’ambito dell’operazione “Nebrodi 2”.

Tra la casa circondariale di Messina Gazzi ed il collegamento con gli altri istituti di reclusione, davanti al gip del Tribunale di Messina Eugenio Fiorentino ed ai magistrati della Dda peloritana guidata dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio con i sostituti Fabrizio Monaco, Francesco Massara ed Antonio Carchietti, sono già comparsi 19 dei 23 arrestati. Di loro in 14 si sono avvalsi della facoltà di non rispondere: Salvatore Bontempo Scavo “piricoco”, Sebastiano Bontempo Scavo “spacchiusu”, Antonino Calabrese, Alfio Cammareri, Giuseppe Costanzo Zammataro “pitrinu”, Carmelo Galati Massaro “grillaru”, Basilio Lionetto, Salvatore Roberto Parlagreco ed i quattro montalbanesi della famiglia Taranto ovvero Fortunato, Giuseppe, Marco ed Alessandro.

In silenzio erano rimasti nei primi interrogatori di mercoledì anche Giuseppe Giletto e Giuseppe Furnari, ristretti ai domiciliari.

In cinque hanno invece risposto negando gli addebiti contestati. Si tratta di Carmelo Bontempo Scavo “pittinissa”, Salvatore Bontempo Scavo “avvocato”, Daniele Antonino Faranda, Salvatore Giglia e Rosario Iuculano. Gli interrogatori di garanzia si concluderanno domani con gli ultimi quattro detenuti a Caltanissetta - Paolo Cancelliere, Signorino Conti Taguali, Cesare Costanzo Zammataro e Leone Faranda - poi si passerà al vaglio del Tribunale del Riesame a cui rivolgeranno le rispettive istanze gli avvocati del nutrito collegio delle difese. Ascoltati dai magistrati anche Alfio Pillera e Francesco Princiotta, entrambi hanno risposto, e Merilin Calà Lesina, avvalsi della facoltà di non rispondere, tre dei sei indagati nella qualità di operatori dei Centri di assistenza agricola che hanno gestito le pratiche finite sotto la lente degli inquirenti, sulle cui richieste formulate dalla Procura lo stesso gip si era riservato la decisione all’esito degli interrogatori.

L’inchiesta di Finanza, Carabinieri e Polizia di Stato, che ha fotografato l’operatività della criminalità organizzata, in particolare i clan storici di Tortorici dei Bontempo Scavo e dei Batanesi, nelle truffe all’Agea per i contributi europei nel settore agricolo oltre al traffico di droga ed estorsioni, ha avuto intanto un’appendice con un nuovo provvedimento di sequestro preventivo firmato dal gip Eugenio Fiorentino. Somme e beni, sino alla concorrenza per equivalente di 44.258,32 euro, nella disponibilità di Maria Destro Mignino, moglie di Carmelo Bontempo Scavo, sul registro degli indagati (tra i 14 destinatari della misura di sospensione da attività imprenditoriali per un anno, ndc) come titolare dell’azienda agricola “Rinascita”. Società che per l’accusa era coinvolta nel sistema di illecita percezione dei contributi.

Giuseppe Romeo